

la tribuna di Treviso

■ TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TEL. 0422 / 41.76.11 - FAX 0422 / 57.92.12

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2015

PROSA » LA STAGIONE DEL COMUNALE ALZA IL SIPARIO

Sebastiano Lo Monaco «Mi sento un apolide e viaggio come Ulisse»

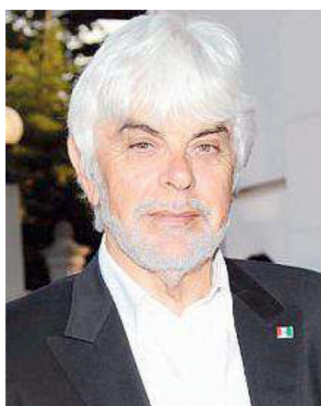
L'attore siciliano torna a Treviso con l'epico eroe di Omero nella versione dello storico Valerio Massimo Manfredi

A Treviso è già stato con tanti spettacoli, la sua compagnia Sicilia Teatro e il pubblico trevigiano hanno un forte rapporto e interpretare personaggi zuppi di mitologia greca per Sebastiano Lo Monaco non è una grande novità. «Sono nato a Siracusa e ho interpretato sempre tanti personaggi che hanno a che fare con la storia della drammaturgia greca, Edipo Re, Agamennone, Ifigenia in Aulide, Prometeo, Eracle, Filottete». Questa volta l'attore siciliano darà voce ad Ulisse, nell'interpretazione dell'epico girovago che è quella di Valerio Massimo Manfredi, con la regia di Alessio Pizzech e la drammaturgia di Francesco Niccolini (al Teatro Comunale Del Monaco venerdì 30 e sabato 31 ottobre ore 20.45, domenica 1 novembre ore 16). Ma la voce di Ulisse-Lo Monaco in questo spettacolo, sarà quella che grida «Il mio nome è Nessuno», durante un lungo viaggio che riparte dal suo ritorno ad Itaca, dal primo incontro con Telemaco suo figlio. È a lui che racconterà - prima della grande vendetta - dieci anni di guerra e dieci di faticosissimo ritorno verso casa. Ulisse si fa così l'epigono di tutto ciò che Lo Monaco ha già frequentato. Ma tutto ciò che ci hanno lasciato i protagonisti dell'epica, è ciò di cui noi viviamo oggi «moltissime forme della struttura sociale del nostro tempo vengono dalla civiltà greca, la democrazia, la filosofia, la filologia, la drammaturgia, furono tutte invenzioni originali e originanti della civiltà greca», e se il mondo occidentale deve

«Quindici Diciotto», canzoni della guerra

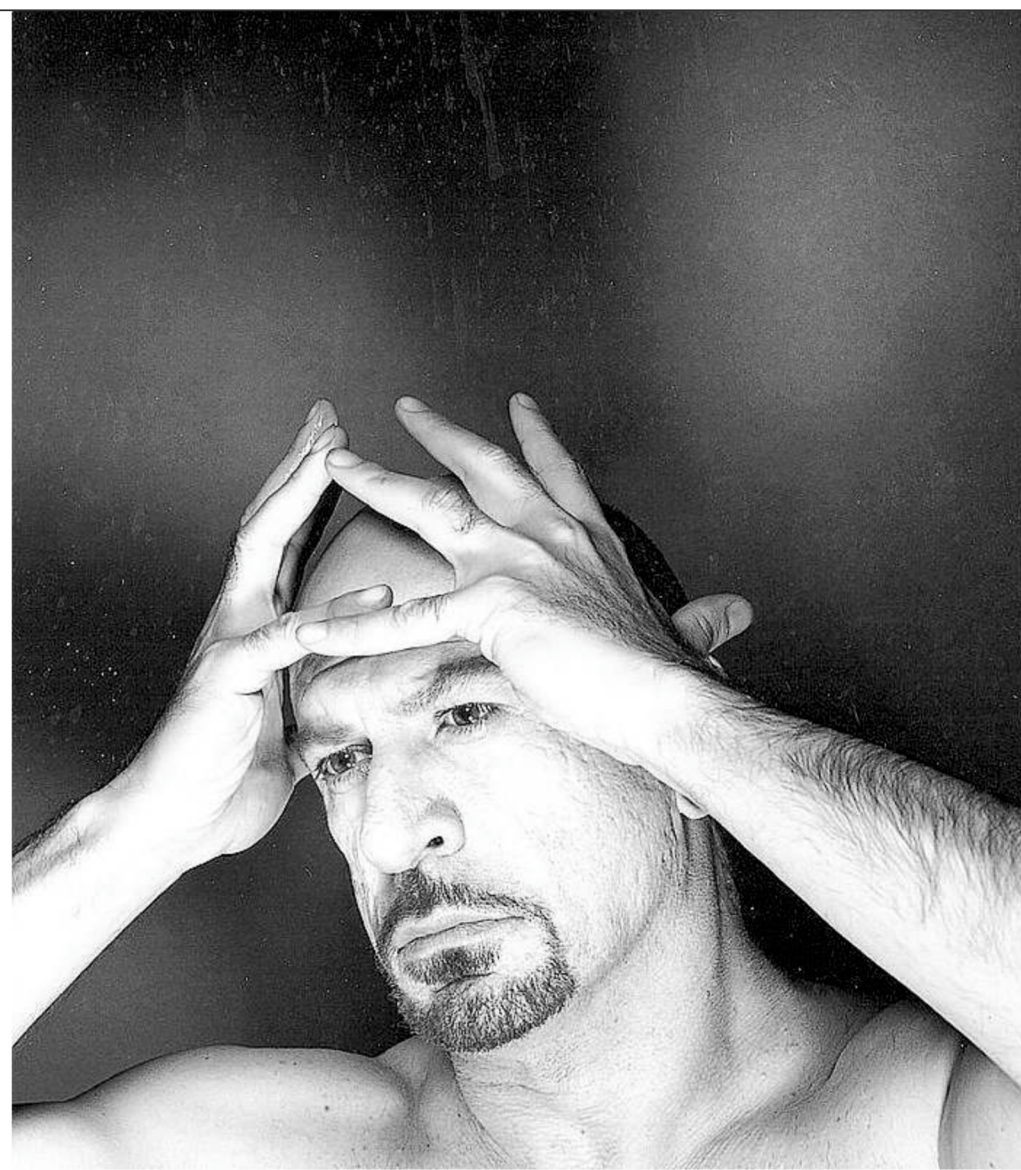
Un susseguirsi di filmati e canti accompagnati da una voce narrante che leggerà parti di lettere scambiate tra i militari al fronte e le loro famiglie costituiscono il tessuto narrativo e visivo dello spettacolo «Quindici Diciotto. Canti e racconti». La rappresentazione andrà in scena domani (mercoledì) al Teatro Cristallo di Oderzo alle 20.45, a corollario della grande mostra in corso a Palazzo Foscolo «Cuore e Dolore» per celebrare il centenario della Grande Guerra. «Quindici Diciotto. Canti e racconti» è una produzione dell'Associazione Nazionale del Fante (Federazione di Treviso) e vedrà la partecipazione del Coro Ana e del Coro Alpes della città di Oderzo sul palco per far rivivere le emozioni e i sentimenti dei militari e civili che hanno vissuto i tragici eventi nel territorio trevigiano. In mostra al Foscolo, oltre che lettere private e diari dal fronte, ci sono anche il Medagliere nazionale dell'Arma di Fanteria, il Labaro della Terza Armata che il Duca d'Aosta donò al comune di Mogliano Veneto, e cartoline scritte da Armando Diaz e Gabriele D'Annunzio. L'ingresso allo spettacolo e alla mostra sono gratuiti. Per informazioni www.oderzocultura.it. (e.g.)

ancora tutto ai greci «alcune forme sono state poi sconvolte, ci sono pseudo-democrazie, ci sono finte elezioni, come succede nell'est dell'Europa o in certi paesi arabi». Lo Monaco dialoga così con i molti fantasmi di questa civiltà, in particolare con le donne e gli eroi che Ulisse ha incontrato sulla sua faticosa strada, perché molte sono le donne che ne hanno turbato la vita: Elena per prima, quindi Penelope, e poi Circe, Calypso, Nausicaa, Athena. Così come molti sono gli uomini che mai potrà dimenticare, valorosi e disperati, consapevoli del loro destino di morte: Menelao, Aiace e, su tutti, Achille con l'amato Patroclo. Il risultato sarà una lunga, intensissima narrazione con



Valerio Massimo Manfredi

una voce principe, quella di Sebastiano Lo Monaco, e intorno tutti quei demoni - divinità, mostri, nemici, eroi, vivi e morti, i ricordi - che ne hanno



Sebastiano Lo Monaco 57 anni e quasi quaranta sulla scena sarà a Treviso da venerdì con «L'Ulisse»

» «Nessuno» dialoga con i fantasmi della civiltà greca e le donne che gli hanno turbato la vita da Elena a Penelope

» Da ragazzo non avevo l'esigenza di ritornare ma volevo vivere il mondo, oggi sento il richiamo della mia terra

costellato il viaggio sterminato, descrivendone il destino immortale. Il senso continuo del viaggio di Ulisse si mischia così a quello di Lo Monaco:

«sono in viaggio da 38 anni, un siracusano che però si sente anche un apolide e come Ulisse approda ad Itaca dopo molti anni, mentre da ragazzo non avevo alcuna esigenza di ritornare alla mia terra, ma volevo solo vivere il mondo nel mondo, ora a 57 anni sento un forte richiamo della mia terra». E così, il «bello di fama e di sventura» che tornò a baciare la sua «petrosa Itaca» nelle carte foscoliane, si stacca e si riattacca a Lo Monaco in carne ed ossa, in quello che il drammaturgo Niccolini definisce «un teatrino dei pupi. Anzi, non un teatrino, ma qualcosa grande come il mondo: un super teatro dei pupi, dove Sebastiano Lo Monaco possa cantare la storia di Ulisse e gli attori, pene-

trando i corpi/armatura di tutti i fantasmi della sua vita, fargli da coro. Si gioca, si combatte, ci si spacca a metà, si cade, si muore. Si chiudono gli occhi. Fino a quando si vestirà la nuova armatura. Mettere i miei pensieri e queste visioni a disposizione di Alessio Pizzech e nutrirle dei suoi pensieri e delle sue visioni è stato uno degli atti più naturali e fertili che mi siano capitati in questi anni di scrittura e ricerca: tutti e tre insieme, Sebastiano Alessio e io, pezzo dopo pezzo, abbiamo generato un mondo, un meraviglioso teatrino popolare con banda dove la gioiosa e terribile morte dei pupi torna a trovare un senso con tanta emozione e poesia».

Roberta Durante